



PENNE NERE

ANNO 18 - N.4 - DICEMBRE 1987

Periodico della Seiz Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 Varese - Gratis ai soci - Aut. Trib. Varese n.240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/70 - Taxe Perçue

EDITORIALE

Storia a Dio nell'atto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Quale evento più della natività può ispirare un anelito o un pronunciamento di pace?

«Pace sì, ma per chi? Per gli uomini di buona volontà! Questo invitante messaggio che puntualmente ci viene dalla grotta di Betlemme impone qualche riflessione, sembra coniato per i contrasti e le sciagure umane dei giorni in cui viviamo che in realtà sono una continua rfidazione delle sciagure di tutti i giorni della storia. La pace è uno status difficile da raggiungere e ancora più difficile da conservare. La grotta di Betlemme, nel suo intimo messaggio, è raggiungibile solo con la costanza, la tenerezza e la fatica che sono proprie di una scalata alpina. Costanza, tenerezza e fatica sempre sorrette dalla buona volontà. Buona volontà intesa non come esaltante sprazzo omotico o isolato episodio, ma come ostinata e quotidiana scalata verso una meta sognata ma non impossibile. Percorso aspro e lungo quello di Betlemme (ne sapevano qualcosa i Fie Stagi), percorso che va compiuto come fanno gli Alpini, in cordata.



Desideriamo che approdi al cuore di tutti i nostri amici lettori il nostro pensiero augurale, sostanziato di carica di affetto e di calore, tale da facilitare il raggiungimento di ogni bene desiderato.

Il Comitato di Redazione



UNA GRATA FIORITURA DI PENSIERI

L'AUGURIO DEL CAPPELLANO

Per benevolenza e sensibilità della nostra Presidenza e della Redazione del Giornale uno spazio privilegiato del "PENNE NERE" Natalizio è da anni diventato diritto-dovere del Cappellano.

Più che rinfari a orzi o doveri, io faccio appello al cuore ed all'affetto che nutro per gli Alpini di tutte le età - i vecchi perché artefici di molta storia d'Italia, misce di sangue e bagnate di lacrime, i giovani perché custodi di gelosi e trasmissioni fedeli delle gesta e della dedizione dei loro predecessori - per fare mie tutte le più belle espressioni augurali che potranno essere dette e scritte per il prossimo Santo Natale e per il non lontano anno nuovo.

Anche se la parola d'augurio sono sempre le stesse, ogni anno, ciò non implica che siano meno sentite e meno sincere, sono come la Festa che le motiva che ritorna ogni anno ed ogni anno è accolta con gioia immensa di tutti come fosse la prima volta.

Dunque "BUON E SANTO NATALE" a tutti auspiciando che sia apportatore di letizia vera in ciascun Alpino come pure in ogni casa e che tutti godano di una pace interiore, sincera e duratura, ben ricordando che il 5 Natale è festa della Fede, è festa della famiglia, è festa della bontà e della solidarietà verso chi è piccolo, il povero, è indigente, ammalato, emarginato, escluso, più bisognoso, più in angustia di noi. Il Santo Natale ci immetterà, naturalmente, nel nuovo anno, anche questo passaggio avvenga accompagnato dai migliori voti e dalla Divina Assistenza.

È in arrivo l'inverno e la natura è avvolta al letargo e con essa, apparentemente, anche la nostra Associazione.

Poi verrà la primavera... e quindi la ripresa prorompente delle nostre manifestazioni che faranno risuonare, alto ed apprezzato, il montò a noi tanto caro e sempre d'attualità "VU-GLIAMOCI BENE" che è l'unica formula capace di ottenere e garantire la pace autentica, personale, nazionale, mondiale.

Anche se è fuori tema, permetto invitare tutti gli Alpini a porre attenzione all'iniziativa di grande valore spirituale e patriottico, proposte su altra colonna del "PENNE NERE" e cioè il PELLEGRINAGGIO a LOURDES nel Maggio 1989, in concomitanza con l'annuale Pellegrinaggio Internazionale Militare che fa affluire in quella Terra benedetta 30.000 soldati di una quindicina di Eserciti, una volta contrapposti in conflitti armati, e lì, ora, uniti da una fratellanza che ha di vero miracolo.

AUGURIO DEL PRESIDENTE

Carissimi,

questo appuntamento con voi è per me stato l'evento più importante dell'anno. Il fatto che il presidente della nostra Associazione, il Capitano Giuseppe "Penne Nere" per pregare e invitare ad altri nostri fratelli e per arrivare al grande augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, mi ha dato il coraggio di dire: Che? Tanto Natale sia benedetto e l'augurio e venisse per tutti, desidero e l'augurio di tutti.

Il 1987 sta per concludersi e di certo non lo si può anniversario fra gli anni più felici. Su varie zone del mondo non abbiamo fatto altro che costare tutti, sangue, loro e loro, guerre puerili con miliardi di esattori di morti. Non diciamo poi della cronaca d'ieri e di oggi piena di sparatorie, attentati, esplosioni, direttamente o indirettamente di persone, morte ad un tanto da non fare più notizia.

Ecco il - punto dolore -. Ormai la gente si è abituata e l'indifferenza predomina su tutto. Gli sciopi avvengono quotidianamente per le strade i pasticcini fra giovani e da parte di giovani verso gli anziani per tutti morti sono oggetto di semplice curiosità, atti di rispetto come saluti telefonici, lampioni presi a sassate, vetrine di negozi frantumate fanno di tutto questo un fascio pavoroso che impedisce il degrado verso il quale concorre e rendo ancor peggiore l'uso di un linguaggio becco, la bestemmia, l'aggressività e la violenza. La stessa società, che dovrebbe essere educativa, invece è spesso - scuola - di maleducazione e disinformazione. Benignità della sorte fa sì che questa catena corrosiva che stringe come una morsa venga spezzata nelle sue continuità che tende e tutto commuovere da un anello d'oro che per tutti noi ha un nome esaltante - passione alpina. E quella spiritualità che si prende fine in fondo per metterci al servizio, tante volte non solo dell'Associazione, per contribuire allo sviluppo e all'arricchimento di quei valori umani e culturali che fanno l'uomo al di sopra della peccola nazione. Un sentimento che eleva il morale a conservare le migliori tradizioni, senza per questo rifiutare l'evoluzione dei costumi moderni. La - spiritualità - di questa nostra gente verte ed è proprio nel concorre alla tenuta di quei buoni semi che non hanno che di meglio. Il rapito e continuo cambiare di usi e costumi non

Giuseppe Basso

Natale 1987 - Capellano - L'Espresso

PER UN ANNO MIGLIORE

Il 1987 sta per concludersi e di certo non lo si può anniversario fra gli anni più felici. Su varie zone del mondo non abbiamo fatto altro che costare tutti, sangue, loro e loro, guerre puerili con miliardi di esattori di morti. Non diciamo poi della cronaca d'ieri e di oggi piena di sparatorie, attentati, esplosioni, direttamente o indirettamente di persone, morte ad un tanto da non fare più notizia.

Ecco il - punto dolore -. Ormai la gente si è abituata e l'indifferenza predomina su tutto. Gli sciopi avvengono quotidianamente per le strade i pasticcini fra giovani e da parte di giovani verso gli anziani per tutti morti sono oggetto di semplice curiosità, atti di rispetto come saluti telefonici, lampioni presi a sassate, vetrine di negozi frantumate fanno di tutto questo un fascio pavoroso che impedisce il degrado verso il quale concorre e rendo ancor peggiore l'uso di un linguaggio becco, la bestemmia, l'aggressività e la violenza. La stessa società, che dovrebbe essere educativa, invece è spesso - scuola - di maleducazione e disinformazione. Benignità della sorte fa sì che questa catena corrosiva che stringe come una morsa venga spezzata nelle sue continuità che tende e tutto commuovere da un anello d'oro che per tutti noi ha un nome esaltante - passione alpina. E quella spiritualità che si prende fine in fondo per metterci al servizio, tante volte non solo dell'Associazione, per contribuire allo sviluppo e all'arricchimento di quei valori umani e culturali che fanno l'uomo al di sopra della peccola nazione. Un sentimento che eleva il morale a conservare le migliori tradizioni, senza per questo rifiutare l'evoluzione dei costumi moderni. La - spiritualità - di questa nostra gente verte ed è proprio nel concorre alla tenuta di quei buoni semi che non hanno che di meglio. Il rapito e continuo cambiare di usi e costumi non

ci deve indurre al ripudio di quei valori umani che furono e restano le pietre miliari della nostra civiltà, quell'amor di Patria, l'attaccamento alla famiglia, la solidarietà che da la montagna, la stessa difesa di quell'ambiente nel quale viviamo. Passione alpina che ci invoglia a stare uniti nell'aiutare i vivi nel ricordo di coloro che dal paradiso di Cantone continuano a spronarci e farci pervenire la perseveranza di operare nel bene per un'Italia migliore. Altrimenti non andiamo la fiamma della passione appena poche in essa sia quell'esempio che dobbiamo alla Nazione che ci guarda, a quei giovani lontani dal di vita facile, stupida, priva di ideali che si indirizzano sulla strada delle pericolose deviazioni. Può sembrare ingenuo ed utopistico sostenere questa tesi, mentre affermandola, deve essere il più importante impegno per tutti noi alpini. Impegno che il Presidente ed i Consigliari nazionali lanciano come un accorato appello ai giovani Bocca, ai fedeli Vero, alla ormai degli alpini che sur loro nel loro ruolo contribuiscono positivamente a farsi che la nostra famiglia - verde nella speranza - si concretizzi nell'azione che possa cambiare un po' le cose in questo nuovo anno che sta per iniziare.

RUS

IL PRESEPIO SI ADDICE AGLI ALPINI LA MESSA DI MEZZANOTTE

Il presepio si addice agli alpini e gli alpini amano il Presepio perché è specchio di serenità e semplicità nel sublime e nello stesso tempo predilezione per i beni fioriti del cielo, della natura, della fratellanza umana, il profumo rustico di montagna, di una parte e la suggestione dell'Oriente ravvivano l'anima della gente che ritrova la sana genuità della fanciullezza.

L'idea del Presepio non poteva nascere che da San Francesco e non poteva essere realizzata in un ambiente come Greccio, piccolo villaggio della Sabazia appollinato sulle pendici montuose fra boschi e vallate scosce e tanto verde, ad usando personaggi viventi nella notte di Natale del 1223. Storicamente la prima descrizione della grotta del Salvatore a Betlemme la dobbiamo ad uno scritto di San Gerolamo nell'anno 404.

Molte delle nostre famiglie annualmente ravvivano le case con la stoffa del Presepio, che annuncia la pace agli uomini di buona volontà, vasta categoria che annovera in essa gli Alpini.

In una delle 14 Cappelle del Santo Monte di Varese, dopo l'Annunziata e della Visitazione si rappresenta la nascita di Gesù in una stalla ossia il Presepio, opera di Giuseppe Bernasconi nei primi del secolo.

Un presepio subacqueo è visibile nel Porto di Laveno.

Anche quest'anno, grazie al nostro Cappellano Militare che rinnova la bella tradizione, iniziata da Reduci, le nostre famiglie si riuniranno davanti al grande Presepio del Collegio "De Pippi" con le suggestive celebrazioni della Messa di Mezzanotte e il cortese scambio di sciolti auguri.



LIETI EVENTI DI CENT'ANNI FA, MA SEMPRE LIETI

il Battaglione Alpi d'Africa, l'Avanamento e l'Artiglieria di Montagna.

Nella storia patria, spesso gli alpini sono chiamati alla funzione del salvataggio o della barba di salvataggio per dare una salda mano ai pericoli che rischiano di far male tra tutti, delle avversità.

È stato il caso della costituzione del Battaglione Alpi d'Africa.

Il 26 gennaio 1941, nel 1987 nel primo anniversario d'Entesa presidenziale delle nostre truppe, gli eventi preannunciano il potente Ras Alama, che dispone di divisa alpina armata con parecchie unità dotate di fucili moderni, il 26 gennaio trucidano i giovani alpini eroi e martiri della colonna De Cristoforo sulla desolata sponda di Dogai, per la cricca disonorevole e preannunciano del Ministero degli Esteri di Ribaltini che le loro indios i nomi presi così lontani dalla Madre patria. La cooperazione degli italiani conduce alla vittoria e soffoca la spedizione di truppe. In un batter d'occhio, grazie al fervido afflusso di domande di volontaria partecipazione, viene inglobato il 1° Battaglione Alpi d'Africa, con le Compagnie del 5°, del 6° e del 7° Reggimento, al comando del maggiore Domenico Cicconi. È la stessa modalità di polarizzazione rappresentativa che verrà seguita tanti anni dopo con la formazione del Reggimento "Lark-Alpha" in Africa Orientale, con elementi di tutti i reggimenti.

È un chiaro esempio della fedeltà al dovere in tutta pianezza dei giovani Alpi. Alla fine di febbraio, il reparto raggiunge la dura neve bianca nella piana di Messaua, senza prelude di acclimatazione sotto il clima di Aosta e delle coste del Mar Rosso a quasi identici. Le "famme nere" aiutano a costruire insediamenti, fortini, baraccamenti e prendono parte ai fatti d'arma per la conquista del territorio di Mouskotta (Dogai). Il monumento al Caduto di Dogai porta la firma degli Alpi. Il mese di novembre segna la nascita, sempre dei medesimi anni, del Battaglione delle Truppe Alpine, affidato al Generale Luigi Peleuso, presidente del motto "Di qui non si passa". La forza delle Penne Nere è di quarantacinquemila uomini, oltre cinquemila dogaieni, inquadrati nell'equipaggio di cui la ragione del cappello alpino per le Guardie di Finanza. Il 1° novembre nascono anche le "Penne lunghe".

L'Artiglieria da montagna diventa una forza organica, autonoma, non più dipendente da quella di Fontanafredda. Il primo comandante è il Colonelissimo Pietro Lanfranco che ha alle proprie dipendenze i comandi di nove batterie. Auguri e felicitazioni continue fraterno, agli amici artiglieri da montagna sempre tagliati ad in simbiosi.

UN NATALE CON PAGNOTTA E CIPOLLA

Aneddoto di Gianni Rusconi

È questa la rievocazione di un Natale di parecchi anni fa, afor quindi di fare l'alpino voleva anche dire di accollarsi certe rinunce che solo la passione della Penna Nera fa la felice volontariamente accettare. Una di queste era quella di sfidare sui monti nei giorni di tepore, in quei giorni in cui perfino i nomadi tornano alle loro case e gli zingari sostano sulla soglia amica. Erano i tempi che per quegli alpini previsti per i Corsi Sforisti, durante quel periodo di intensa istruzione non vi erano licenze di sorta e questa ferma legge valeva anche per noi che si era distaccati a Ponte Chisante ai piedi del Monviso, là dove su quelle bianche piste si allevavano in quotidiane sgroppate questi tate - bala - rossa del Tirano e i - verdi dell'Edoia, primi al comando di quel Capitano Mario D'Adda che diventò leggendaria in terra di Russia al comando di quei divieti bianchi che continuavano ad avere per comandante un Capitano per artorionismo, cioè che già era arrivato nella leggenda dopo quelle sue avventure per parte passate al Pechi polone alla ricerca dei naufragi del dirigibile bala che si era schiantato su quei ghiacci gelati. Dico del Capitano Giovanni Sora, eroe in pace ed in guerra. Ma seg-

IL CAPITANO SORA

Per questo leggendaria in alpino



gi quello che ancora mi muove ad orgoglio fu l'essere stato in quel lontano tempo previsto da lui, come componente la sua cordata per scendere il Monviso in veste invernale. Su di questo Capitano tutto era stato scritto: il suo leggendario sprezzo al pericolo in guerra tanto da meritarsi tanto di quell'accuturo da mazzoni il fatto a chi guardava i suoi nastri, per non dire della sua perizia come sciatore su tutte le nevi, la perfetta tecnica nel lavorare di piccozza sulle pareti ghiacciate, dei suoi nudi modi di fare simili a quelli di un Capitano di ventura, mentre pochi, pochissimi, ed in fra costoro in virtù della sua benevole qualità, si ebbero a conoscere come un sensibile poeta nelle sconosciute terre del montano.

L'iscensione invernale al Monviso nella neve nei mie trascorsi alpini non tanto per l'ascensione fine a se stessa, perché molto altre ce ne furono di simili per difficoltà, pari importanza, vuoi per tecnica freddo e rischio calcolato, ma per quel cameratismo di corda e piccozza velo fra superiore ed inferiore che annullava le distanze gerarchiche.

Lascia far terra e cielo, tra bianco di neve e azzurro infinito, senti di vivere uno di quei momenti che sono la vita di montagna più cara e che fra te ed il tuo compagno di cordata, chiunque esso sia, nasce un qualcosa di profondo, di così insuperabile, che però nel tempo ne circoscrive perfino ma scegliere. Un qualcosa che potrebbe anche chiamarsi cameratismo. Quei cameratismo di buona marcia alpina che perdurano anche quando fumino al Rifugio Sella mentre si faceva notte. La notte in cui vi era gloria più chiara e più ce in terra fra gli uomini di buona volontà. La notte in cui fumino sul con la maestà dei monti ed i miei sogni abbino le ali. Era Natale il giorno che al piano e nella valle montana, in ogni valle ed in ogni valle si festeggiava la nascita dopo la Messa di ringraziamento, e sulla tavola viene servita la vivaglia più bella e si usano le posate faccinate, e se poi ha qualche musca il loro biondo corpo agravano gli occhi davanti al prete dove in una rappresentazione, un Bambinello viene riscaldato dall'aria del massiccio buio e paziente anello.

Non così per noi ragazzi in un abituato momento da una improvvisa tormenta di neve e vento, mentre laggiù a Ponte Chisante certamente c'era Ranico Speciale per gli alpini sciatori, per quei due pellegrini sui monti non ci fu che qualche ammasso di leno e cioccolato e una zuppa di pagnotta e cipolla, messi avanti faccinate dai "montagnini" arrivati in quel Rifugio alpino durante il campo neve. Intendevano ristare ancora in casa, indebitamente nei miei ricordi. Un ricordo di giorni di itea soprattutto dove quei Capitano, che per me era un Dio in terra, mi chiamava semplicemente - scati - alla bergamasca.

Questo però non ebbe ad annullare l'osservanza al Regolamento di Disciplina, e fu tre giorni dopo quando per le strade di Ponte Chisante stragelo con gacca luttuosa sulle spalle mi disse il Signor Capitano Giovanni Sora che mi stadii sull'attenti, mi appoggiò da levarmi le penne e mi regalò 5 giorni di sala da rigore... per indolente nel vestire la divisa dell'alpino... Potenza della neve, di quelle nevi che non torna più se non nel nostalgico ricordo di un tempo che fu. Ed è bello avere di questi ricordi nella vita. Sono essi che ci aiutano a vivere.

NEL GIORNO DEL RICORDO DI QUELLI CHE RITORNANO... SEMPRE!

Accovacciato accanto al focolare ristorante, ascolto il brontolio della fiamma e del vento che sale e scende dalle valli sommerse e nebbia. Chiedo gli occhi a poco a poco come un ragazzo che ascolta una fiaba. Il focolare di montagna è sempre una favola piena di preghiere e di umi. L'odore di zuppa che fuma, l'odore nero del capo che brucia, il movimento chiaro della cenere e delle luci altopiani al sogno.

Tacciano fuori i grandi monti, tace il mio piccolo cuore. Nelle luci e nelle ombre del leve sopra, passano tutte le povere e dolorose storie di questa storia l'onda delle rimebranze, storie di ombre e di guzzi, mormoranti come le fiamme stanche del focolare, talvolta struggenti come il vento che sale dalle valli. Passano come greggi sui monti, passano come nuvole nel cielo. Ma d'improvviso il loro momento luce nel sapere che sommerge il mio piccolo cuore. Suona l'arrivo e grave la mia campanella della chiosetta alpina, quella campanella che dal tronzo ha tratto la sua serena voce, talvolta di recupero per i caduti dell'alpe, e come tutti i momenti del focolare che danno una fiamma e una luce quel suono da tanta nostalgia. È pare che venga da lontano, come una favola devota. La sua voce grave pare chiama quei Monti che senza un passo ed un lume mi sono venuti vicino. Li ascolto e non li vedo, vengo dai altari dei cieli e dalle cime e i tocchi ferri della campana sembrano i loro passi. Non sono ombre ma sono bronzi. Vengono dal cielo degli Ereti che si trovano coloro che in vita sono sempre ed avvistano l'impero della corda senza fantasia.

Il loro passo di bronzo suona grave nel silenzio, come nella favola, sedotti e questo focolare di montagna, vicini mi stanno LORD, quei veri alpini, quei grandi amici, quei nostri fratelli. Mi parlano, ascoltano e non si vedono e non so. Mi dicono forse di tutta quella loro passione alpina che ha visti nel tutto essere e mai niente per apparire, o mi ricordano la loro anima di sognatori quando di fronte alle scoscese cime dei monti cantavano in coro la loro sublimità. Ascolto e non so, certo che non è più favola, il ricordo di loro si fa acuto perché non quelli che ritornano sempre, anche se tu in un giorno che per i loro cari non anni tornati più. Non son tornati più alle luci della città per vivere lassù fra le stelle. Ogni stella è un alpino morto. Ogni sera le stelle ritornano e tu alpino, che sei tornato guardale e medita. Sono i tuoi fratelli quelli delle ore gioie e delle sofferenze patite assieme. Sono gli amici della tua giovinezza di quella meravigliosa età in cui ogni sogno aveva le ali. Ed è questi con cui hai cantato le tue gaje e rindontati canzoni alpine. Sui quelli a cui hai recitato una prece nella loro ora di preghiera. E se tu ora il sempre provi per loro una felice nostalgia fa in modo che sul loro momento non scenda mai la loro perché son quelli che ritornano... sempre.

COMPONENTI CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE BIENNIO 1987/88



Presidente
Gen. GIACOMO FERRERO
Via S. Michele 11
21100 Varese
tel. 0332/298.523

Segretario
GIASSI GIORGIO
Via Perla 53
21100 Varese
tel. 0332/310.243



Vice Presidente
BOTTER SILVIO
Via M.L. King 18
21100 Varese
tel. 0332/337.883



BERTOLASI FRANCESCO
Via Piero S. Martino 25
21012 Cassano Magnago
tel. 0331/201.534



Congregati
MEDEGHINI TERENZO
Via Tancini 8
21013 Gallarate
tel. 0331/792.537



ANTOGNAZZA LUIGI
Via Rimembranze 3
21049 Trassate
tel. 0331/942.200



VALLI GIOVANNI
Via IV Novembre 50
21043 Castellana Ginevra
tel. 0331/857.844



PASOLUNGI BRUNO
Via T. Tassi 4
21052 Douzough
tel. 0332/473.426



CASSAN GIUSEPPE
Via Sforzeschi 13
21027 Rusto Arancio
tel. 0331/825.717



GASPARIN ENRICO
Via Rotogiana 15
21014 Livorno Montello
tel. 0332/968.502



GEROSA GIANLUIGI
Via Londonio 28A
21100 Varese
tel. 0332/267.129



FERRARI FRANCO
Via Monte Grappa 14
21038 Germengo
tel. 0332/903.865



GALMARINI ANGELO
Via Saracca 25
21049 Trassate
0331/942.214



BERTOGLIO LUIGI
Via Vespucci 26
21050 Lonate Ceppino
tel. 0331/940.391

GLI ALPINI DELL'INTRA SUL GRAN PARADISO

(4100 sm) è il mese di luglio del 1941 ed assolvono un voto fatto sul fronte Greco-Albanese



Un "intra" schierato in quadrato, sul ghiacciaio sotto la vetta del Gran Paradiso, ascolta la consegna del Comandante. (foto G.M.)

Un giorno della scorsa estate, stagionandosi grigi come da tempo non era mai stati prodigi di bel tempo, Jean et Alfred, due pastori della Valgrisenche, tenno per non smentire la loro antica valdostana che tranquillamente usa il tempo libero nella vacanza nella curia della bestia che li circonda sul Alpe, erano seduti sul cespuglio ripido mutavano che da Eau Rouge sale il Rifugio Vittorio Emanuele, dove alcuni Alpini carichi come nel tempo e l'adazione della valle nulla hanno cambiato anche in tempo di montagna - chissà se mai turisti se si avviliscono qui additi andavano sul Gran Paradiso a fare la guerra. Quelli alpini formavano una pattuglia di ricognizione e, fortunosamente, non salvarono la montagna per fare la guerra, che in quelle parti poco più di quarant'anni fa era accaduta, subito dopo il 1940.

Il 1941 era però accaduto che un ri-



Sulla cresta che porta all'estrema punta Est: il primo della cordata è il Capellano del Battaglione, don Peppino Scabia. (foto G.M.)

gato di alpini del Battaglione "Intra" erano saliti per la medesima montagna del Vittorio Emanuele fino alla vetta del Gran Paradiso, per assolvere un voto fatto sul fronte Greco-Albanese. Quelli migliori di alpini erano tutti delle classi di leva del 1911 e al 1920 e molti di loro erano morti o di cui due erano nati. Vale la pena, a nostro giudizio, di ricordare cosa accadde quell'anno.

Il Battaglione Intra, nella estate del 1941 era finito in alta valle di Aosta in nome al fronte greco-albanese, dove combattendo su quei monti, e agguardando in quei lembi lungo, si aveva lasciato i primi Savoia caduti in questa guerra assurda.

L'intra era finito dall'Albania in Valle di Aosta per - ripetersi, proprio così, per riposare secondo le feroci direttive dello Stato Maggiore che già lo aveva cotto di già - rispedirlo, completamente con le giovanissime reclute dei "complementi" sul fronte russo dove invece il destino volle non andasse per tornare come vedremo in Balcania a sbilanciare i nostri regardi la assistenza ed a dare la caccia a Tito ed alle sue prime formazioni di partigiani comunisti.

Comandava la lunga fila di Alpini che salivano nel 1941 al Gran Paradiso, il Maggiore Cassano subentrato al Maggiore Odoardo rimasto ferito nelle ultime settimane di combattimenti in Albania. Personaggio però di spicco era il Capellano, Don Peppino Scabia, trulano di nascita ed origine, figlio all'inizio dell'ultima guerra a tenere le anime degli Alpini dell'Intra con i quali si era trovato subito d'accordo. Era stato lui ad ispirare in Albania l'idea del voto da assolvere su 4.000 metri del Alpi con una Messa, da parte di coloro che avrebbero riportato salva in Italia la grinta dall'inferno di quel fronte Albanese.

Lo aveva atteso il Battaglione che saliva da Eau Rouge, nelle immediate vicinanze del Rifugio Vittorio Emanuele, dove - sempre gli alti comandi - si avevano spedito quale comandante di

un plotone speciale di alpini, quelli al di non erano ovviamente che alpini, ma tutti Guide Massari di soli ed anche i Portatori del Cal. Alpini, chiamati alle armi per la guerra. Vi erano una dozzina in tutto, nomi che rispondevano alla eresia dei Betti, dei Carri, dei Pession, dei Gaspard, con i quali la storia nominava dall'alto comando italiano come "operatori antichi" - i dogmi con cui sulle vette della valle. Anzi a finire che tale invito a risolle per alpini speciali come i predetti e per un giovane tenente come il sottocapitano che già si era scoppiata la Cresta Signal sul Monte Rosa senza guida, una volta tanto per l'ambiente di neve - venne accolta quasi con entusiasmo. Finì che in "prima assoluta" in contatto con Betti e Gaspard salì alla vetta del Claffron, quindi del vette della Becca di Moncior e della

te e l'altezza, non durò un'ora. Al Vercello il Capellano parlò agli alpini, elogiando fra l'altro per avere assolto tanto voto a dispetto sicuro che la Madonna avrebbe continuato a proteggerli, come aveva già fatto in Albania su quel fronte. Evidentemente sapeva molto cose del nostro immediato futuro. Don Peppino che ci disse: "Magari fra poche settimane riprenderemo il treno per andare ancor più lontano a fare il nostro dovere. Continuate a stare in pace con Dio e vedrete che Egli vi proteggerà".

Così accadde quando l'intra, finito in Balcania, divenne protagonista di una guerra non sua, quella della guerriglia verso un nemico inedito: i macedoni, privi di scrupoli. Vi rimase fino al mese di settembre '43" quando l'incredibile armistizio scoperi e i repubblicani e il fiume Drina in terra inospita



In vetta al Gran Paradiso, il momento dell'Elevazione, alla Messa, in vetta alla grande montagna, a 4.000 m. (foto G.M.)

Gran Paradiso, grinte appiatti alla-

Grand. Tornando alla Messa da assolvere sulla vetta del Gran Paradiso, direi che entusiasti del Progetto furono subito i comandanti di Compagnia, nell'ordine anche per entusiasmo Agabò, Leardi, Zavattari. La vetta alla vetta che si alungò sopra 4.000 m., grinte anche alle giornate all'inizio splendida per gli alpini dell'Intra, la puoi più che una marcia di addestramento. Sul ghiacciaio penneva prima della precipitata tempesta il Battaglione venne ingradito per ascoltare l'immane commo "attribuendoci" da quel nuovo Comandante il quale non andava a gerito agli alpini perché - aveva l'accettatissimo. Quindi su fino in valle, mentre il tempo ruotava e il fiume una discreta bufera di neve, di tormenta che si ricorreva come fossimo sempre oltre i quarant'anni, in alta montagna.

La stessa offerta da Don Peppino sulla vetta Est del Gran Paradiso, ovviamente e per il tempo fatto in balcania.

le, altri alpini ottobre in quei combattimenti finché il reparto si sciolse parte degli alpini finirono prigionieri dei le destri diverti nemici per l'armistizio, ma buona parte finirono invece nella fila della costituita Divisione Garibaldi, dove non meno disagi e pericoli morali li attendevano, fino all'estate del '44" quando finalmente poterono rimpiantare.

Quel giorno di luglio del 1941, finita la Messa celebrata sulla vetta del Gran Paradiso, il Battaglione Intra prese la via del ritorno ed in meno di due ore arrivò al Rifugio Vittorio Emanuele, dove era del Rifugio Alpini ci fermammo per proseguire il "corso" di alpino d'alta montagna. Il Battaglione invece scese a Eau Rouge e nei giorni seguenti proseguì il suo "riposo" scendendo altre montagne per raggiungere la Val di Rhens, quindi scendendo sul fondo della Valle di Aosta. Il suo campo estivo era ultimato e poteva rientrare ad Intra, alla Caserma "Simonetta" per attendervi il nuovo ordine di partenza in traddita per il fronte.

Giuseppe Meazza

NIKOLAJESWKA 26 GENNAIO 1943

... USCIRÀ "VAGARE NEL CREPUSCOLO" DI NELSON CENCI

AD UN AMICO
LASCIATO SUL DON

Il carissimo amico, valentino e generoso spirito, ad apprezzato scrittore Nelson Cenci, ci riserva il privilegio di pubblicare un suo componimento poetico incluso in un libro che verrà prossimamente pubblicato a cura della Casa Editrice "La Prosa" dal titolo "Vagare nel crepuscolo". L'Autore ha scritto per Penna forse alcune righe esplicative, indirizzate particolarmente ai giovani, per illustrare clima e situazioni di quelle drammatiche giornate che hanno visto tanti sacrifici in Alpi per aprire la strada della salvezza ai fratelli.

Nell'inverno del 1942-1943 con temperature che ebbero a raggiungere i 42/43 gradi sotto lo zero, il Corpo d'Armata Alpino che con le sue tre divisioni, Cuneense, Julia, Tridentina avrebbe dovuto raggiungere le montagne del Caucaso, fu invece schierato lungo l'ansa del fiume Don con appena il tempo per scavare nella terra gelata e nella neve buche e rifugi di fortuna.

Sull'altro riva stavano i Russi che in alcuni punti erano tanto vicini che si potevano vedere muoversi nei camminamenti e spesso nella notte si sentivano parlotare e fessare quando uscivano anche loro per i lavori di vedetta.

A dicembre incominciarono i disegni e continui attacchi russi che andarono avanti sino verso la metà di gennaio, con carri armati e con impiego di forze enormemente superiori in numero, equipaggiamenti ed armamento. I Battaglioni Alpini combattendo con eroismo e disperazione resistettero sino all'insostenibile e in tutti quei giorni non mossero un passo conservando le loro posizioni sino a quando, per avere ceduto su un lato dello schieramento i tedeschi e sull'altro più a nord gli Ungheresi, essi si trovarono circondati.

Iniziò allora la ritirata sostenuta dal solo Corpo d'Armata Alpino, già de-

limitato e col sostegno all'inizio di qualche elemento tedesco, e attraverso i terribili combattimenti durati 15 giorni agguato dei quali apriva il cuore alla speranza e culminati nella leggendaria Battaglia di Nikolajeska del 26 gennaio 1943 egli

aprì a tutti le strade della salvezza. Questi versi, scritti tanti anni dopo, vogliono essere un affettuoso omaggio a Colui che non sono tornati.



Non li ritrovi oltre il fiume di ghiaccio e di morte quella notte di luna senza voce di vento ma con parlare sommerso tra gli archi castighi ad attendere ombra per un cammino di speranza. Non li vedi sulle piste segnate da noi o nel fragore d'armi e di grida dove tempo non v'era per la pisa e il dolore. Di questi lunghi giorni perduti è in altri ogni memoria e neppure sono le remote ansie. Ma in questo mutare di cielo se ascolti il buio con stelle d'inverno a segnare le notti.

E nei sogni dell'alba, in questi ritagli di sole, dopo lunghi silenzi ora ti ritrovi nel nostro verde inverno. Non con la pioggia che cade sui seni scoloriti di abiti ma con l'azzurro di giovani vite a salutare il giorno. Non più mani gelate di ghiaccio, non volto scavato dalla lama e occhi perduti nel vuoto. Non più scampioni di ghiaccio e di scottare per strade di neve il grande desiderio di morte con l'acuto ricordo di amiche vite perdute a dolerare il cuore. Anche se il tempo dilata i ricordi ogni giorno qualcosa muore ma sotto queste foglie d'autunno che coprono nella scovata terra il profumo di nuova terra e di fiori sempre viva è la memoria di voi che abitate le notti.

Nelson Cenci

21-1-41	Ref. Antonio Tassinari	ITALIA			
25-1-41	Tenente M. Belletti	FRANCIA	Ant. Belletti		
28-7-41	Avv. Enrico Tassinari	FRANCIA	Enrico Tassinari		
28-7-41	Avv. Emilio Tassinari	FRANCIA	Emilio Tassinari		
28-7-41	Sergente Silvio Tassinari	FRANCIA	Silvio Tassinari		
28-7-41	Sergente Silvio Tassinari	FRANCIA	Silvio Tassinari		



UNA SERIE DI FRATERNI INCONTRI CON I CONNAZIONALI DELLA SVIZZERA | QUELLO CHE VORREMMO REGALARE A CAPODANNO 1988

Una serena legame scandinavo di affetto apprezzamento nei loro riguardi, negli altri connazionali emigrati nella Confederazione Elvetica, che trova una comune manifestazione tramite i sodaliti ambientato ad alpini, il nostro Direttore in adesione al fratello invito si è impegnato a Berna, alla Casa d'Italia, con un altro gruppo di emigrati di ogni età, trasferendosi ai loro ed i familiari, ricominciando a si portare a Basilea, per far celebrare il IV novembre al Consiglio generale d'Italia, alla presenza dei sodaliti conosciuti, con il Consiglio Generale del Chiesa, dal nuovo Adetto italiano all'Ambasciata di Berna col Viva, gli dirigenti e delle rappresentanze del collaboratore Elvetica dei Comitatenti, della Sezione del A.N.A. del presidente Meduzzi, ed un altro gruppo di Penne Nere, tra cui numerosi Voci venivano provenienti dalla nostra Provincia che da molti anni operano nella Confederazione, tenendo atto con la loro ca-

pacità ed i meriti professionali ad unirsi il nome d'Italia. Presenti pure essere famiglia, gli atleti della scuola italiana, i dirigenti e gli amatori delle altre associazioni d'arma e regionali, fra cui fa spicco la Famiglia Fratellana. Hanno gradito la consegna del giuridico tricolore di merito il Consiglio, l'Addetto Militare ed il Presidente degli Alpini (un abbraccio tra due Voci ha coronato l'episodio). Una nuova immersione partecipando nel sereno fiume della fraternità si è ripetuta in occasione della celebrazione del 85 mo anniversario della costituzione della Sezione ANCR di Basilea, seguita da un festoso convivio con i Combattenti, Alpini, Manni e via via con consorti e figlioli. Le canzoni alpine hanno coronato la bella riunione. Gli alpini della Sezione Svizzera hanno incaricato l'ospite di recare ai loro amici nella nostra Provincia il loro affettuoso saluto.

All'insigne Gheddafi un robustissimo di carta spaziosa lungo mille metri ed un pennarello, per poterlo in grado di scrivere i suoi assennati discorsi trascritti fino a pagina 700, al cui numero non simbolico, ma ostentatamente puzzone è così ottima destinare quel prezioso materiale.

Una bella bandiera Tricolore inserita in un fascio di "non si scordar di me" a quegli italiani nominali che colpiti da amnesia o da glaciale indifferenza, non vogliono capire che la bandiera è il segno di raccolta delle energie e degli ideali di concordia interna, in quelle agone le via alla solidarietà con altri popoli. Il tricolore è l'ideale che come una bella catena umana lega tutte le generazioni nostrane fra loro, è esiste il sempre prestigioso di tempo scendo.

Una scorpione volante che attemo decisamente nell'incavo della bocca, alla scadenza del quarto d'ora di discorso, il quegli oratori che nelle manifestazioni continuano a masticare il ferro, ripetendo frasi fatte, rendendo a cose finite urgente la presenza attiva di un gruppo di barbieri con pennello e rasoio alla mano per tagliare le barbe lunghe cresciute agli ascoltatori, ad anche alle ascoltatrici.

Una robusta partita di carte Lavazza ai responsabili della finanza americana, perché propino abbondantemente a Mikele Dollaro perché nessuno a "Tirano su" (per questa pubblicità si invita a ditta produttrice di misare il giusto compenso in natura al Bar del Gruppo A.N.A. di Varese)

Sanino Sorbato Sindaco



UN PO' DI SPRAZZI E SPRIZZI DI ALLEGRIA

PICCOLISSIMA PUBBLICITÀ
 azione super efficiente - sempre più agiter - collaudato da Re Magio e amico Gaspare. Rende la pelle tenera che più nera di così non si può.

Affarsi natanti del deserto tiposto marca Kamel e monopoli merce Dröm. Consumo super-economico di carburante mediante sistema "Ruminol" di Riciogigio feno inghiottito presso l'Oriente Staffatic Garage.

Sei Gennaio - Befane! A vostra disposizione scopre volanti con miracolico direzioneale. Prezzi di Liquidazione Magazzini "Ali Brustavo"

La presente piccolissima pubblicità è realizzata dalla Agenzia Volate dell'alpino sul dell'alpino dipinto sul pavimento della Cantina.

Una sonora sveglia al Governo ed al Parlamento perché vengano sollecitati nel varare una legge che proclami il IV Novembre Festa dell'Unità Nazionale, il che provocherebbe una caterata di telegrammi diretti al Capo dello Stato, al Presidente del Consiglio ed ai Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato firmati da tantissimi cittadini con un testo semplice, semplice e significativo che dice tutto "FINALMENTE"

Un piccolo fuori-rincaio da offrirti mediante colletta fra i titolari di pensione a trattamento minimo mensile agli stazioni ed alle stazioni che compiono gli Televisivo pagati da Mamma RAI milioni al minuto.

UNA PANNOCCCHIA DI CHICCHI D'ORO DI AUGURI

Mettete in cassa migrazione Speziati e medico per tutto l'anno. Con gagliardo appetito e digestione facile venirsi da ogni malanno vi crescano benessere e letizia in concordia con i familiari. Ma non vi creca con gran malizia. Le tasse ed altri posti già ben cari. Gioia vi frutti il lavoro fiondo. Donato a favor della comunità. Sereno di merito vero e solido. Per gli Aginaci di ogni età. Carbur il motor dell'originale. Nostre famiglia, la bella amozza. Che tramette, genuino cordo. Il sorriso che dal cuor inizia. E all'esterno subito si diffonde. (Esempio a troppa gente biliosa). Viaggiate su fauste onde. Sotto un sereno ciel bleu e rosa. Cantochiando una nostra canzone. Con le labbra, che una volta tanto. Ser un po' di grappa al fucilazione. Per ben gustar della festa (l'incanto).

Il Caporale di giornata

Affidarsi volanti. Non affidate messaggi alla posta che procede a dorso di tarabuga, ma ai piccioni viaggiatori muniti di carta d'argenterio, perché ultra-semplici ed acquistabili con sconto. In esemplare disponibili dopo consegna messaggio al destinatario nella città tra Ingresso ed interno perdono a penne e passano in cucina attirati dalle fiamme di richiamo. Qui cadono sianchiane nella pentola imbrodolando per la cena natalizia. Consigliati dalla Associazione Medici Dentisti per rafforzare mascella e denti.



Un'immagine di fantasia. Il personaggio di sinistra è un pittore di nome "Giovanni". Il personaggio di destra è un pittore di nome "Giovanni".

L'ALPINO MONTANARI

Molti di noi hanno conosciuto, almeno di fama, il pittore Giuseppe Montanari: nato ad Ancona il 30/10/1888, si trasferì a Varese al termine del primo conflitto mondiale facendo la propria dimora alla Prima Cappella del Sacro Monte.

Qui trascorse la maggior parte della sua vita sino alla morte avvenuta il 15/4/1976, diventando in breve uno dei maggiori punti di riferimento della vita culturale della città.

Ciò che non tutti sanno è che Montanari ebbe alle spalle una lunga esperienza alpina: partecipò infatti alla guerra del 1915/1918 in un reparto d'artiglieria da montagna con il grado di sergente.

Da quella esperienza nacque qualche anno fa un vero e proprio gioiello editoriale, frutto dell'opera appassionata di Giorgio Bignardi, del titolo "La guerra del

sergente Montanari". In questo volume, edito purtroppo in tiratura limitata ed ormai praticamente introvabile, sono riprodotte una serie di cartoline disegnate ed accorpate dal Montanari tra il 1918 ed il 1917, rappresentando alcuni episodi della sua vita di guerra visti in chiave caricaturale; ad esse si accompagna un testo di commento redatto dallo stesso autore. Con un disegno conciso ma efficace, l'artista ricrea lo spirito di un'epoca gloriosa senza mai cadere però nei reprimi, ma mantenendo sempre quello spirito arguto e satirizzante, per non dire addirittura goliardico, che è tipico della tradizione delle truppe alpine.

Attingo comunque che più le parole possono valere le immagini cui mi rimetto lasciando a tutti voi ogni ulteriore considerazione.

Roberto Vagaggi



La guerra del Sergente Montanari - Fogli spezzati di un taccuino di guerra 1915-1918 di Giuseppe Montanari pubblicati nel 1976



1. Una gran signora conosciuta solo al Reggimento alpino.



LA MARCA QUO



3. Un'operazione di guerra con il "sergente".



4. Preparazione per l'attacco.



5. Un'operazione di guerra.



6. Un'operazione di guerra.



7. Preparazione per l'attacco.



8. Un'operazione di guerra.



9. Un'operazione di guerra.

IL GAZZETTINO CISALPINO



PRESENZE DELLA SEZIONE

La Delegazione della Sezione con Presidente Ferrero e Consiglieri ha presenziato al Santuario della Bruna, alla funzione celebrativa di San Francesco, Patrono d'Italia ed offerta della coppa di olio votivo e Santo quale simbolo di concordia nazionale e di pace fra i popoli da parte dell'Intesa Patriotica Provinciale.

La rappresentanza sempre, con il Presidente, è stata presente alla cerimonia inaugurale della lapide apposta al Famedio del Cimitero di Luogno a ricordo della traslazione del principe Francesco III d'Este, nostro signore di Varese e governatore della Lombardia, amministratore dotato di spirito innovatore e che tempo della politica risiedette a Varese dedicando le sue cure alla città dove si spense il 22 febbraio 1790. Attorno alla sua tomba nel recinto del postumo ricordo, Autorità e rappresentanze di Associazioni, Istituzioni e Gruppi hanno intronizzato con la loro presenza l'adesione alle celebrazioni del IV novembre, nell'ambito ma rievocazione di Vittorio Veneto, quale festa dell'unità nazionale e delle Forze Armate, contribuendo anche alla preparazione delle manifestazioni che si sono svolte in più punti cittadini di località della Provincia e collaborando con le Amministrazioni comunali, l'Associazione combattenti e Reduci e gli altri Enti.

Apprezzate le esecuzioni del Coro "Campo dei Fiori" del Gruppo di Varese. Il Capo Gruppo stesso ha animato, esortato Autorità e Rappresen-

tanze al rinfresco familiare seguito dalla accensione delle stelle tricolori al Monumento dei Caduti la sera del IV novembre a cura della Sezione Centro dell'A.N.C.R. In ogni luogo, le celebrazioni si sono articolate sull'Ufficio religioso, sull'Onore ai Caduti, la consegna di decorazioni, di cronofore, ed di diplomi di benemeritenza, ed in parecchi Comuni di bandiere tricolori alle scolarische. I riti sono stati ravvivati da Corpi Musicali, ed esecuzioni corali e da recitazioni di simpatiche poesie ed indirizzi da parte degli alunni delle scuole grazie alla encomiabile sensibilità del corpo insegnante. Sono stati inaugurati Monumenti ai Caduti, sono stati festeggiati i Cavalieri di Vittorio Veneto, gli appartenenti alle Forze Armate presenti, con interessanti visite alle Caserme del Presidio di Sobiate e dell'Aeronautica di Gallarate e con un clima di reciproca cordialità ha levitato i rapporti di intesa anche operativa fra "Veci" combattenti e Alpini.

Parecchi oratori ufficiali in cappello

d'alpino a cominciare dal prof. Cevo decorato e reduce di Russia che in Gallarate ebbe la sua trazione al Cinema-Teatro Condominio.

In un clima di reciproca stima e amicizia, corroborati da quella spiritualità alpina che ormai lega gli alpini in armi con quelli in congedo si sono scambiati reciprocamente attestati che ricordano nel tempo questo simpatico incontro fra la Presidenza e il Direttivo provinciale con il Colonello Giuseppe Carniel Comandante il Distretto di Como e il Vice Comandante la Divisione Tridentina Colonello Natalino Vivaldi con il suo Stato Maggiore. Presente il Consigliere Nazionale Benvenuto Norberto che al lever del calco ha suscitato che i futuri nostri Bocca che afflurranno alla Tridentina divengono ottimi alpini al comando del loro ufficiali.

ATTIVITÀ DEI GRUPPI

Il Gruppo di Varese ha ricordato gli amici che sono andati avanti con una toccante cerimonia religiosa celebrata nel Santuario del Sacro Monte, con folla e compertecipata presenza di Soel. Le fasi liturgiche sono state armoniosamente sottolineate dal Coro "Campo dei Fiori". Il Gruppo di Luogno con rappresentanti di Gruppi della zona hanno partecipato alla solenne inaugurazione del Monumento ai Caduti del Ronco di Ballarato di Luogno.

Il Gruppo di Varese organizza
SABATO 13 DICEMBRE
ore 20.30
1987
Chiesa di S. Antonio alla Noce
il Concerto di Natale.

S. MAURIZIO A CASSANO MAGNAGO

Nella continuità dei festeggiamenti dell'inaugurazione della nuova Vetrata di S. Maurizio si inseriscono queste due manifestazioni che fanno impegnati ancora per tutto settembre e ottobre il Gruppo Alpini di Cassano Magnago.

Il 22 Settembre Festa liturgica di S. Maurizio, alla sera, presso le cappellina, alla Presenza del Presidente Sezione Gen. Ferrero del cons. Sez. Pasquòt e del Capo Gruppo degli Alpini del Ticino Sig. Löcher di Alpini del Gruppo del Ticino e alpini Cassanesi, oltre a molti cittadini si è celebrata una S. Messa per tutti gli Alpini defunti del Gruppo.

Il Sacro rito è stato accompagnato dal Coro Giovanile dell'oratorio di S. Giulio, era altresì presente il Cappellano del nostro Emigranti nella Svizzera Italiana con Dio il quale al termine della S. Messa ha rivolto il Suo entusiastico saluto a tutti noi.

Al termine della cerimonia religiosa, si sono ritrovati tutti in Sede per uno scambio fraterno al canto delle canzoni alpine.

Sabato 3 ottobre 1987

Il Gruppo ha avuto la gradita sorpresa della Visita del Comandante la Brigata Alpina Tridentina Gen. Baraldo e del Suo Vice Comandante Col. Vivaldi i quali non potendo essere presenti lo scorso 6 Settembre alla nostra grande festa hanno voluto farci un "improvvisata". Rievocati presso la Sede del Gruppo dal Pres. Sez. Gen. Ferrero del Vice Presidente Bertolasi dal cons. Pasquòt, dal Segretario di Penne Nere Scaramuzzi e dal Capo Gruppo di Cassano Bonin oltre che da un Gruppo di Alpini di Cassano, hanno successivamente visitato l'antico Vetrata e i lavori di restauro effettuati dagli Alpini cassanesi.

Il Vice Presidente Bertolasi dopo aver ringraziato i Sigg. Ufficiali per aver permesso ad alcuni Alpini di essere presenti alla manifestazione dello scorso 6 settembre e dell'improvvisa ma significativa visita, con il Capo Gruppo, offrono a loro due artistiche riproduzioni della vetrata. Il ricevimento in Municipio da parte dell'Amministrazione Comunale è stato il giusto coronamento della giornata.

Il Sig. Sindaco Prof. Zaupa a nome dell'Amministrazione Comunale ha consegnato una targa in ricordo della visita.

Il Gruppo Alpini di Cassano, coglie l'occasione per ringraziare l'Amministrazione tutta per questa significativa collaborazione e i Sig. Comandanti per questa visita al Gruppo.



PELLEGRINAGGIO A LOURDES PELLEGRINAGGIO A BARI



Il nostro Cappellano al Convegno delle rappresentanze delle FF.AA. d'Europa a Lourdes tra Corazzieri e Vigili del Fuoco.

Dopo averne negli anni addietro fatto parola, in ordine, adesso a voce spiegata mi permetto sostenere una iniziativa che ritengo desiderata, capace di segnare il proprio spirito, per sempre in maniera radicale e di determinare tanta luce, tanta gioia nella propria esistenza ed in quella comunitaria.

Si tratta della partecipazione al Pellegrinaggio Internazionale Militare che si ripete ogni anno dal 1958 e questa parte e che nel prossimo anno si effettuerà verso la fine di Maggio.

È un pellegrinaggio che consente la partecipazione non solo dai Militari ma anche dalle Associazioni e dei Familiari. Gli Eserciti rappresentati sono una quindicina; anche l'Italia vi è presente con oltre tremila persone.

Ritengo che sia giunto per me il momento di coinvolgere il maggiore numero possibile di amici, sollecitato dalla certezza di arrecare un dono inestimabile a quanti vi aderiranno il Pellegrinaggio, curato dalla Personelour Varese, si effettuerà, in due maniere con Aero e in Autopulman.

In aereo

Da venerdì, mattina, 20 maggio 1988 a lunedì pomeriggio 23 Maggio, con partenza ed arrivo all'Aeroporto di Linate e versamento di L. 490.000, ospitati in Albergo di 2ª categoria.

In Autopulman

Da giovedì, mattina 19 maggio, a martedì sera 24 maggio, con partenza dal Collegio De Filippi e versamento di L. 520.000, ospitati in Albergo di 2ª categoria.

Durante la permanenza a Lourdes si seguirà il Programma delle Manifestazioni fissate per la Rappresentanza Militare Italiana e per le Rappresentanze Estere, permettendomi di aggiungere che non ci sarà posto per la noia che anzi le giornate saranno piene e dense di visioni spettacolari e, soprattutto, cariche di emozioni di fronte ad una riunione di decine e decine di migliaia di persone provenienti da ogni parte del mondo; di tutte le razze e di tutte le lingue.

Le celebrazioni religiose italiane saranno presiedute dall'Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia Mons. Gaetano Bonicelli, quelle internazionali da tutti gli Arcivescovi delle Rappresentanze Militari presenti a Lourdes.

Le adesioni al Pellegrinaggio potranno essere presentate alla Federazione Provinciale Combattenti e Reduci di Via Battisti o alle segreterie delle singole Associazioni ed anche alla Segreteria del Collegio Arcivescovo De Filippi, compilando l'apposita scheda. Per l'espatrio basta la Carta di Identità od il Passaporto non scaduti.

Notizie più dettagliate sulle partenze ed arrivi, sullo svolgimento del Pellegrinaggio, sulla visita consentita, saranno fornite più avanti.

La tridotta che parte da... Varese a Milano non si ferma più, ma le va dietro a... Bari al Santuario di Quelli che un giorno dissero che sarebbero tornati e non sono tornati più. Sono i cinquanta e più alpini della nostra Sezione che in pellegrinaggio vanno a dire a quei Morti che non sono morti, perché chi vive nel ricordo dei ritratti la morte non è mortale. Sono guidati dai nostri Cappellani Monsignor Pignotti e Padre Corti, dallo Stato Maggiore nazionale, Presidente Giacomo Ferrero della squadreria alpina, Vice Presidenti Bertolaso e Botter sempre dinamici ed efficienti. Sciamozzi per la "Stampa" del Penne Nero, vi è pure il Carluccio Pozzi dall'abbraccio fratello e dal cuore grande come una casa e l'Internazionale Adolfo Ciochi con Signora, nota gentile fra tanta scanzonatura alpina di Arcisate, Rogno, Malnate, Busto Arsizio, Castellanza, Cassino, parole rare che affiancheranno con i loro gaillardetti il Vessillo nazionale avendo per autore l'onorabile Arturo Macchi.

Genio fiera nel tranciare composta e dignitosa nell'essere intruppata in quella Bilione per le vie di Bari, dal passo marziale al suon della Fanfara divenuta ormai celebre in questo cerimoniale, la Baldoria di Busto Arsizio. Vi è pure il Corniglieri Nazionale Norberto Benvenuti Lunese che dal Verbano tanto amata ha trapiantata in terra varesina, a tanti altri, gente consapevole che laggiù in quella terra bagnata dall'Adriatico li attendono intorci, commoventi di

emozioni che resteranno poi incisi nel cuore, in particolare in coloro che un giorno da Bari perfino intruppato in quelle Divisioni mischio che furono la Tridentina e la Julia che dal fango dell'Albera entrarono subito nell'alto bronzo della Storia della Truppa Alpina. E così fu infatti, giornata di intensa spiritualità, con uomini che stavano agli occhi quelle lacrime che non avevano saputo amaro ma era stile di dignità sopra fine. E fu, l'Autore Sacratio, impetrito monito per tutti coloro che ancora credono nella Patria, sublimi magistero di dignità e di rispetto dei valori morali. Questo hanno detto i nostri Vaci e i nostri Bocca che tutti loro ora possono dire - in quei giorni del dovuto omaggio ai fratelli nati ed ignoti che non son tornati più - c'ero anch'io. Si potrebbe qui cominciare la cronografia del cerimoniale, le Autorità civili e militari presenti, dire di tutti questi nostri storiatori che sono stati protagonisti di quelle esaltante giornate, ma so che sono i veni artefici di quei giorni di coerenza in terra di Puglia tutto LOURO, coloro che riposano nel Santuario. Nel loro nome e per questo spirito che fa di noi alpini un Corpo speciale siamo andati numerosi in unità a rendere. Loro il segno del memoria ricordo. Son Loro che hanno reso a noi indimenticabile questo pellegrinaggio.

D. E.





GRUPPO DI GALLARATE

come questo è un modo edificante di essere alpino. Donare il proprio sangue a coloro che dal sangue alpino ne frangono guarigione propria.

Il nostro Gruppo in questa opera di generosità 1987 ha dato 2 Croci d'Oro - Dell'Osto e Rossignoli.

Questi distintivi con fronde d'oro - Rossini G. Mangiacavalli - Campioli - Rossini - 3 Medaglie d'oro Albano - Rossini - Chinotti. 2 Medaglie d'oro Angelo Franceschetti - Bosello. 3 Medaglie di Bronzo Brivio - Quaglio - Rossini. 1 diploma Bosello P. sono coloro che hanno fruttificato il buon seme in quelle zolle tracciate dai medio alpini Renzo Riva e Temistocle Schivi nell'AVIS di Gallarate.

Coro Penna Nera.
Ha concluso un anno di intensa attività canora con concerti ovunque applauditi sui quali emerge per spiritualità alpina la trasferta in terra di Francia.

Il Consiglio nell'augurare Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti gli alpini, loro famigliari e tanti Amici esprime un sincero ringraziamento per quel loro edificante attaccamento al Gruppo.

Data da non dimenticare
Tutti gli alpini in regola con il tesseraamento 1987 son chiamati il 26 Gennaio 1988 ad un convivio in Sede dopo di che avrà luogo l'Assemblea Ordinaria del Socio con votazione per eleggere il Capo Gruppo e il Consiglio per il biennio 1988-1989.



Con le melodiose note del nostro coro "Penna Nera" a tutti gli alpini-amici e familiari giunga quel canto augurante Buon Natale e Felice Anno Nuovo.



INAUGURATO IL GAGLIARDETTO DEL GRUPPO DI INDUNO OLONA

Dopo un arduo lavoro dalla sua prometteva ricostruzione, il Gruppo di Induno Olona ha solennemente inaugurato il gagliardetto, salutato da una numerosa massa di Penne Nere e di cittadini. Nel corso della S. Messa celebrata in ricordo del Caduto di tutte le guerre nella chiesa parrocchiale, don Maurizio ha benedetto l'insegna, madrina la Signora Rosanna Pelizzo, vedova di un reduco di Russia. La Corale di Castronovo ha sottolineato magistralmente le sue liturgiche.

La poi formato il corteo, aperto dal Gruppo Filarmonico Induneso e formato da Autorità e numerosi Sodalisti, fra cui la Sezione Combattenti con il suo Presidente il Cavaliere di

V.V. Filipa ed i numerosi Gruppi dell'AN.A. giunti da Besenate Cusato al Monte, Bessano, Arcisate, Salmio, Leggiano, Sargnano e Capolago di Varese. Dopo l'omaggio al Monumento ai Caduti e l'apprezzata commemorazione del Sindaco Bonicazzi, il giovane alpino De Zulian ha letto il messaggio della Federazione Provinciale Combattenti. Gli alpini erano guidati dal Capo Gruppo Taretoli, affiancato dal Delegato di Zona Rusticelli.

Ha coronato la giornata di profonda spiritualità la deposizione di una corona d'alloro al Sacro ai Caduti al Camposanto e la benedizione delle tombe.

SPORT VERDE

CAMPIONATI NAZIONALI DI SCI

Come tutti gli altri anni per i prossimi campionati, che si svolgeranno verso la fine della stagione invernale in luogo da destinarsi, la Sezione intende partecipare con una squadra che la rappresenti sia nella specialità discesa (slalom gigante) che fondo. Viste le difficoltà che si sono sempre incontrate per formare una squadra completa in ogni categoria, si fa appello a tutti i soci di qualsiasi età e che abbiano dimestichezza con gli sci di voler dare la loro disponibilità.

L'incarico della costituzione della squadra è il meglio ski man della provincia GINO INSALACO che per qualsiasi informazione è presente presso la sede sezionale di via degli Alpini a Varese tutti i martedì e venerdì sera oppure è raggiungibile per telefono (0332-238473) tutti i giorni all'ora dei pasti.

Diamo una mano ai quei pochi volenterosi che hanno sempre tenuto alti i colori della Sezione nei precedenti campionati, ai quali rinnoviamo il nostro più caloroso grazie.

TRASPORTO DELL'URNA CONTENENTE LA TERRA DI RUSSIA AL SACRO MONTE

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1987

- Ore 19.30 - Ritiro degli Alpini alla Prima Cappella
- Ore 20 - Arrivo dell'urna e inizio salita per il viale delle Cappelle.
- Ore 21 - S. Messa al Santuario e commemorazione Ufficiale.

Si raccomanda la presenza di tutti gli alpini della Sezione e dei Gruppi con i gagliardetti.

BORSE DI STUDIO DEDICATE A PENNE MOZZE

In occasione della Festa del Nastro Azzurro, svoltasi al "De Filippi" il presidente gen. Corengia ha consegnato ad un gruppo di alunni meritevoli alcune borse di studio, fra cui parecchie dedicate a nostre "Penne Nere" cadute od andate avanti, fra cui Giacinto Cristofaro ed il gen. Vincenzo Tessitore.

PRESENTI ALLE BANDIERE ANNUNCIO

L'alpino Marozzi Felice classe 1919 è andato avanti lasciando nel dolore i familiari e i Soci del Gruppo Cav. G. Pizzazi di Colago. Condolganze alla famiglia.

Il Gruppo alpini di Somma Lombardo prende viva parte del dolore del Capo Gruppo Gianni Castelli e del Socio Giovanni Buraglio per la perdita del loro caro papà.

Il Gruppo di Tradate ricorda con dolente affetto il Socio Gaspare Caselli e si stringono affettuosamente ai suoi familiari.

Gli alpini del Gruppo di Carlino al Campo ricordano con rimpianto il grande amico Barbarato Marino che non è più. In queste ore di cordoglio sono vicini con affetto ai suoi familiari.

E Tu Signore dalle cime lasciati andare per le tue montagne.



È andato avanti, lasciando un grosso vuoto tra le file del Gruppo, il Maresciallo Aslanzia di Battaglia VANI ANGELO classe 1907.

Socio fondatore ed emulista attento della vita del gruppo al quale ha lasciato un gesto fraterno il suo glorioso e balenato cappello che, fiero come chi lo ha portato con tanto onore, è ritornato dalle campagne di Grecia ed Albania assieme ad una decorazione al valore. Alla figlia ed ai genitori i soci del Gruppo fanno promessa di non dimenticarlo mai.

GRUPPO ALPINI AZZATE



In brevissimo tempo due gravi lutti hanno colpito il nostro gruppo Massetti Guido, prima, e Boschivi Alfiero subito dopo loro andati avanti. Tutti noi del gruppo e tutti coloro che li hanno conosciuti ricorderanno per sempre la loro stimpata e fratellista e per noi alpini la loro dedizione al



la nostra famiglia che per lungo tempo ed in periodi diversi li hanno visti alternarsi nella carica non facile di capogruppo. Che il loro esempio serva come stimolo a tutti quei giovani che vorranno entrare a far parte della nostra famiglia.

NASCITE

Il Gruppo Alpini di Sobiate Olona partecipa alla gioia del Socio Bianchi Roberto e Consorte Daniela per la nascita di Dario e del Socio Filippini Renato e mamma Stefania per la nascita di Giorgio.

Il Gruppo Alpini di Soerms Lombardo si unisce alla gioia del Socio Armando Cutro e gemelli Signora Daniela nati negli ultimi della nascita del primogenito Alessio.

Il Gruppo di Abbiate Gruzzone piange con gioia la nascita di Luca (nato in piena luce) di Mario e Nada Tonin.

Di Igor super-prodoto di Parlagatta Fulvio e Manuela Della gerzianella Giada nata nel prato fiorito di Miaso Vitorio e Franca.

E che tutte queste stelle alpine e cileni crescano in sana letizia per la gioia dei loro genitori ed amici.

Il Gruppo Alpini di Sobiate Olona porge i più vivi auguri a Guardato Armando per la nascita del figlio Matteo e a Pasiento Bruno per la nascita del nipotino Davide. Ai piccoli e alle loro famiglie tanta felicità.

MARCIA NUZIALE

Il Gruppo di Sobiate Olona fa gioiosamente circolo attorno al Socio Roberto Colombo sposo della graditissima Lucia e santano cordamente "tanti auguri a voi". Sono di buon auspicio il significato dei loro nomi - di chiara fama uno e luminosa l'altra.

Il Gruppo di Veduggio Olona si associa alla felicità dei novelli sposi soci del Gruppo. Dalle Ave Antonio - Pellini Gentile Lepori Claudio - Baranelli Emanuela Tanti auguri.

BRINDISI

Il caro amico Don Carlo De Vecchi, Cappellano dei Concessionari lavoratori arrigati in Canton Ticino e del Sodalità parrocchiali compie i cinquantenni di fruttuoso sacerdozio. Desideriamo far giungere a lui che è anche un valente scrittore e disegnatore la fervida espressione delle nostre felicitazioni con l'apprezzamento della sua generosa opera profusa e piena mani in campo religioso, patriottico educativo e sociale.

Salutiamo con una salva di affettuosi salicini l'amico artigiere Ing. Franco Rosaspina di Gemonio, recentemente insignito dal Capo dello Stato dell'onoreficenza di elevatissimo del ONRI, quella di Cavaliere di gran Croce per meriti imprenditoriali e sociali.



Domandina facile facile: " Perché questo gruppo di persone non può capire la solidarietà e lo spirito alpino ?"

Edificio:

Sez. ANA - Varese - Presid. gen. Giacomo Ferrero

Direttore Responsabile:

Sandro Lombardi - Sindaci
Segretario: Guido Scaramuzza

Comitato di Redazione:

Fabrizio Bombaglio, Luciano Garlini, Giuseppe Masera, Antonio Poncellini, Gianni Rusconi, Roberto Vagagnini

Stampa:

Antonio Ferrario - Industria Grafica - Gallarate

Il carissimo "Vecchio" Cavaliere V.V. Emilio Cerutti del Gruppo di Varese, valoroso in guerra e generoso donatore di bontà sempre, dallo spirito gagliardamente giovanile, ha raggiunto la cima di questa 90. Con tanta empatia e felicità con noi, augurandoci di raggiungere alle nostre sovrastanti.

LETTERE AL DIRETTORE

Accetti questa analisi come fatto collaborativo per un bel giornale? **A) Date ad avvenimenti.** Evitare in fondo del possibile la ripetizione di quanto è già stato pubblicato su "Il primo. Elaborare storie e storie anche congeniali a Boccia attuali: cronache e fatti di attualità, polemiche anche se sulla linea di demarcazione fra politica e polemica; **C) Aneddoti** - sempre di lettura piacevole nella loro narrazione; **d) Gazzettino Casalpino.** Dovrebbe essere la spina dorsale del Gruppo: mentre non è nemmeno una vetrina. Di certo non per effetto di invidie, ma per autentica pigrizia del Capo Gruppo. Non basta dare notizie alpine sulla stampa locale, si dovrebbe invece dare priorità al "Primo News" quale autentica fonte di auguri e stimolo per gli altri Capigruppo.

e) Ben fatta la rivalutazione del "diagnostica". **f) Amarcamente simpatica** è la giunta del "Primo News" nel suo stile, tanto da suggerire la commissione. **Completivamente è veramente** - del giornale. Lettera firmata

Caro Claudio, d'accordo sulle spinte da riservare al "Boccia" in cui collaborazioni sempre stimolanti. Ben accettato il motivo dell'amicizia del Gazzettino Casalpino. Grazie per il tuo apprezzamento della nostra rivista.

Completivamente è veramente del giornale. Lettera firmata

Caro Claudio, d'accordo sulle spinte da riservare al "Boccia" in cui collaborazioni sempre stimolanti. Ben accettato il motivo dell'amicizia del Gazzettino Casalpino. Grazie per il tuo apprezzamento della nostra rivista.